



per un caffè caffè - per un goloso spuntino  
per un regalo che piace

# NADIA

## BOTTEGA DEL CAFFÈ

degustazione-snack-dolciumi-biscotti-deliziose specialità

VIA XX SETTEMBRE, 8 - ASCOLI PICENO - TEL. 0736/65684

**LA SICUREZZA DEL RISPARMIO**



**ASSICURAZIONI SULLA VITA**

AGENZIA GENERALE: via D. Angelini 64 ASCOLI PICENO

Anche alla vecchia urna di travertino, fatta con il gradino del Palazzo dell'Arringo, dove i resti di Serafino avevano riposato per centodieci anni, dal 1618 al 1728, furono riservate particolari attenzioni. Al suo interno furono poste due casse di legno: quella ormai ridotta in piccoli pezzi, riesumata da sotto il mattonato della Chiesa, ove il corpo di Serafino era stato posto dal giorno della sua morte sino al 1618, e l'altra che aveva conservato i resti dal 1618 al 1728.

Oggi l'urna in travertino è custodita dietro l'altare maggiore della Chiesa conventuale. L'urna in marmo del Giosafatti, servita anche come mensa eucaristica per duecentododici anni, non è più al suo posto. È stata smontata nel 1940 per ubbidire, forse, a nuovi gusti estetici dei fedeli o a nuovi canoni architettonici, impostisi anche per le numerose modifiche che la chiesa aveva subito nel corso del tempo. Al suo posto, è stata posta una nuova mensa mediana a vista con sotto un'urna di vetro, opera di artigiani di Colli del Tronto, al cui interno giace una statua di cera del Santo con sul petto una cassetta delle sue ossa, mentre le ceneri sono custodite in un'altra piccola urna, posta sotto l'altare nella cameretta del Santo, al primo piano del Convento.

La preziosa urna del Giosafatti è emigrata, come era successo ai tre dipinti del Crivelli che, nel secolo scorso, dalla Chiesa dell'Annunziata hanno preso il largo assieme a tante altre opere d'arte ascolane, di cui si sono perse le tracce nel tempo. Fortunatamente il capolavoro del Giosafatti non è andato molto lontano. Ripudiato da Ascoli, ha preso la strada di un altro Convento, quello della Madonna dell'Ambro. E là oggi fa bella mostra di sé come altare marmoreo, in un contesto che non è certamente il suo, sradicato da tutta la sua storia, vissuta in Ascoli e per Ascoli, per la cui realizzazione il Consiglio dei Cento e della Pace, rappresentante legale della Comunità ascolana, aveva sborsato 85 begli scudi d'oro, pagati a rate.